

LO STATUTO D'IMPRESA

Le garanzie costituzionali all'impresa economica: è il tema di un convegno promosso dal gruppo giovani industriali di Milano, svoltosi presso l'Assolombarda il 4 maggio scorso. In quanto parte sociale, gli imprenditori riportano al centro del dibattito sulle riforme istituzionali i problemi dell'impresa e i suoi rapporti con il sistema politico.

ANTONIO COPPI

presidente dell'Assolombarda

Non è compito del mondo industriale indicare se debba essere rivista la Costituzione, quali debbano essere le strade, né quali debbano essere i meccanismi da ritoccare. Spetta alle forze politiche individuare con prudenza e lungimiranza i punti da toccare e eventualmente rivedere. La Costituzione non deve essere considerata come il maggior responsabile delle nostre inefficienze. Se è vero, a questo proposito, che si deve mettere in grado il sistema politico italiano di funzionare di più e meglio, credo che sia altrettanto importante ribadire che i principi fondamentali della Costituzione repubblicana, come il sistema rappresentativo, l'equilibrio dei poteri, lo stato di diritto, l'economia mista, la libertà di impresa, possano ancora essere considerati del tutto validi e attuali.

Il mondo industriale può rivolgere alle forze politiche un

invito a che, nell'esame della Costituzione, si tenga conto delle esigenze di funzionamento di una moderna società industriale, che si sta sviluppando verso accentuate forme di terziarizzazione dell'economia. L'obiettivo in sostanza deve essere quello di europeizzare il nostro sistema politico e avvicinarne i livelli di funzionamento a quelli dei nostri partner occidentali. Il livello di competitività internazionale delle nostre imprese, per esempio, va sempre concepito come capacità di essere competitivi a livello di sistema, concorrendo con i paesi industriali più avanzati non solo per quanto riguarda i prodotti, ma anche sul piano del funzionamento politico e sociale. In quest'ottica occorre che nella prassi quotidiana, il mondo politico si orienti più al fare che al dire. Si tratta allora di raggiungere l'obiettivo comune di un maggiore, migliore e più tempestivo funzionamento delle nostre istituzioni, che permetta di prendere le decisioni necessarie e attuabili, in tempi che non possono che essere sempre più rapidi e solleciti.